

**DOTTORATO DI RICERCA  
IN MEMORIA CULTURALE E TRADIZIONE EUROPEA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA**

**SEMINARIO  
Prof.ssa Carla Dente**

**Copioni di Hamlet nell'Ottocento:  
problemi di trasformazione, ricezione e commento  
05-06 febbraio 2007**

**Relazione  
Che cos'è un ipertesto?**

**LUCA CORCHIA**

**ANNO ACCADEMICO 2007**

## **Abstract**

In questa relazione mi propongo, anzitutto, di chiarire, a partire dal consueto raffronto con il “testo tradizionale”, il “concetto di ipertesto” esaminando le principali proprietà definitorie evidenziate dalla critica: la multilinearità e multisequenzialità, la multimedialità, la polifonia, l’interattività e l’indefinitezza. La realizzazione di questa nuova pratica di scrittura rende attuali molti dei principi enunciati dalle correnti decostruzioniste della filosofia e della critica letteraria e riavvicina la scrittura a quei meccanismi associativi tipici del pensiero umano.

L’ipertesto è uno strumento di comunicazione sviluppatosi in ambiente informatico ed è strettamente legato all’uso del pc e alla diffusione di *internet*. Anche il *World wide web* (www) è uno dei sistemi d’ipertesto generali esistenti.

Più in generale, la creazione degli ipertesti si colloca all’interno di una vera “rivoluzione tecnologica” che sta trasformando ogni aspetto della società, dai modi di socializzazione alle forme di relazione sino alla trasmissione culturale.

Nella rete si gioca almeno una parte del futuro della cultura contemporanea ma le istituzioni deputate a educare all’apprendimento e a trasmettere il patrimonio di conoscenze alle nuove generazioni devono ancora attrezzarsi alla sfida; anzi, sembrano allargare la forbice tra il senso comune e il sapere specialistico.

In particolare, le nuove risorse informatiche sono ancora quasi assenti come strumenti educativi e nella metodologia didattica nella scuola e nelle università. Si conferma una congenita resistenza delle agenzie dell’istruzione al mutamento che impedisce di valorizzare quelle opportunità che anche il linguaggio ipertestuale offre per sviluppare tutte le capacità intuitive, inventive, associative, comparative, metaforiche e di analisi che possiede uno studente in formazione.

## **Sommario**

1. Identità e differenze .... il concetto di ipertesto
  - 1.1. A-sequenzialità
  - 1.2. Multimedialità
  - 1.3. Polifonia
  - 1.4. Interattività
  - 1.5. Indefinitezza
2. www ... l’ipertesto generale
3. Sullo sfondo ... la scissione tra il sapere specialistico e il senso comune
4. In primo piano ... la didattica. Come si costruisce e si consulta un ipertesto
5. Le fonti ... testuali e ipertestuali

## 1. Identità e differenze ... la definizione di ipertesto

Con il termine “ipertesto” si indica un documento contenente brani di scrittura, immagini, suoni, video e ogni tipo di *medium* comunicativo che si dirama seguendo un ordine cognitivo non sequenziale che consente al lettore di scegliere tra un numero finito di possibilità dei molteplici itinerari di fruizione e di costruire propri percorsi interpretativi tra le fonti a disposizione. Tre sono gli elementi di base di ogni ipertesto: i blocchi di informazioni - i nodi -, le interconnessioni tra blocchi - i *link* - e i collegamenti associativi del fruitore: «L'ipertesto è un testo composto da blocchi di parole (o immagini) connesse elettronicamente secondo percorsi molteplici in una testualità aperta e perpetuamente incompiuta descritta dai termini collegamento, nodo, rete, tela, percorso»<sup>1</sup>. Dal confronto con il cosiddetto “testo tradizionale” emergono alcune caratteristiche della struttura dell'ipertesto: 1. la “multilinearità” e la “multisequenzialità”, 2. la “multimedialità”, 3. l’“interattività”, 4. la “polifonia” e 5. l’“indefinitezza”.

Secondo G. Landow, questi caratteri sono congrui al mondo di intendere il pensiero, il linguaggio e la scrittura nell'ambito della critica decostruzionista, evidenziando delle convergenze che, di volta in volta, cercheremo di esaminare.

### 1.1. l’“multilinearità e multisequenzialità”

Come ho appena accennato, definire strutturalmente l'ipertesto significa, per opposizione, caratterizzarlo accostandolo al concetto di “testo tradizionale”.

Rispetto al testo, l'ipertesto è una forma più generale di scrittura in quanto include come possibilità specifiche anche la scrittura “lineare” e “sequenziale”. Mentre i testi hanno un carattere lineare, circoscritto e statico, l'ipertesto consente di comporre e di usufruire di percorsi interpretativi costruiti per associazione di blocchi di documenti legati da collegamenti interni che vengono attivati in un ordine che non risponde sempre a quello consigliato dagli autori. In tal senso, l'ipertesto è una forma di documento che permette una lettura multilineare e “multisequenziale” - non una lettura “non-lineare” e “non-sequenziale”.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> G. Landow, trad. it. *Ipertesto*, Bologna, Baskerville, 1993, p. 92.

<sup>2</sup> T. Nelson, trad. it. *Literary Machines 90.1*, Padova, Franco Muzzio Editore, 1992, p. 1.

Certamente, alcuni tipi di pubblicazioni, quali le enciclopedie, i manuali, i testi scientifici, ecc.. presentano le note a piè pagina o a fine capitolo, le immagini e le didascalie che ci fanno interrompere la lettura e indicano dei percorsi che prevedono un numero di alternative accessorie al testo (“multisequenzialità”). Ciò li differenzia, ad esempio, da un articolo di rivista il cui contenuto viene letto in maniera “sequenziale” - dall'inizio alla fine, paragrafo per paragrafo, pagina per pagina - e “lineare” - da sinistra a destra e poi alla riga successiva - seguendo l'ordine delle parole che sviluppano l'intreccio narrativo o esplicativo.<sup>3</sup>

Come aveva ben compreso Ted Nelson, che coniò il termine *hypertext* nel 1965, un ipertesto, però, consente al fruitore un collegamento per centri di interesse fra informazioni poste in punti differenti del medesimo documento. Le informazioni sono distribuite in una struttura a rete con nodi e connessioni. I collegamenti ipertestuali o rimandi costituiscono, dunque, una rete variamente incrociata di informazioni organizzate secondo dei diversi criteri, ad esempio paritetici o gerarchici, in modo da costituire vari percorsi di lettura alternativi. Nelle versioni più semplici (HyperCard, ToolBook, Storyspace), un collegamento è un rimando monodirezionale e statico che conduce l'utente da un punto di un nodo a un altro nodo nella rete ma in alcuni sistemi ipertestuali (Intermedia) sono previsti dei tipi di collegamento più complessi, pluridirezionali e dinamici.<sup>4</sup> I testi linguistici sono, di solito, sequenziali, così come i filmati o le sequenze di suoni. La multisequenzialità emerge, invece, dalla molteplicità dei collegamenti.

Questa rappresentazione è simile alla concezione post-strutturalista del testo come un insieme frammentato di blocchi - i “*lesse*” di R. Barthes (1969)<sup>5</sup>. Tra i blocchi del testo si instaurano relazioni molteplici – una “galassia di significanti” - tali da indurre a descrivere la struttura testuale secondo modelli a rete. Ogni blocco di testo intrattiene, infatti, delle relazioni sia con i blocchi appartenenti allo stesso testo (intratestuali) che con blocchi appartenenti a altri testi (intertestuali). Sia nel decostruzionismo di J. Derrida che nella pratica ipertestuale l'intertestualità assume una tale rilevanza da sfumare i confini di ciascun testo, nella ricerca di un effetto di compenetrazione reciproca fra testi diversi.<sup>6</sup>

---

<sup>3</sup> F. Antinucci, *Che cos'è un ipertesto*, in <http://www.emsf.rai.it/grillo/trasmissioni.asp?d=235#libroiper>

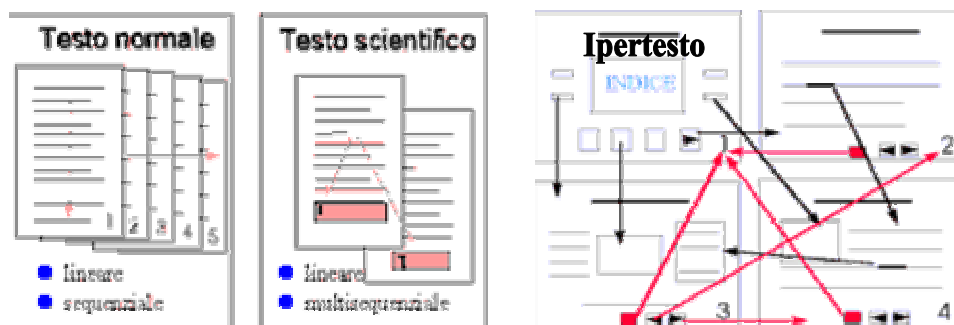
<sup>4</sup> J. Nielsen, *Hypertext and Hypermedia*, San Diego, Academic Press, 1990, p. 107.

<sup>5</sup> R. Barthes, trad. it. *Critica e verità*, Torino, Einaudi, 1969.

<sup>6</sup> J. Derrida, trad. it. *La scrittura e la differenza*, Torino, Einaudi, 1971.

Un ruolo particolarmente importante è svolto dagli strumenti di navigazione disponibili; sistemi progettati per facilitare l'individuazione delle informazioni e ridurre il rischio che il lettore si smarrisca all'interno della rete testuale. In particolare, alcuni sistemi ipertestuali offrono al lettore una *mappa* dell'ipertesto, basata sulle richieste esplicite degli utenti e sui percorsi preferenziali di lettura.

Per orientarsi nel groviglio di interconnessioni è, infatti, presente un indice - la mappa generale - che si trova, di solito, sulla prima pagina del documento. Esso può presentarsi in diverse varianti ma in genere è composto da bottoni di tipo testuale o iconico i quali indicano i vari argomenti del documento. Attivando questi bottoni, si accede all'informazione che cerchiamo o si è indirizzati a sottoindici - le mappe locali - strutturati più o meno come l'indice precedente. I titoli sono correlati in modo interattivo tramite dei *link* che danno la possibilità di ritorno alla partenza e di riavvio della lettura da altri punti del documento. Questa maniera di procedere nella lettura dell'ipertesto viene detta "navigare".



Nell'ambito delle possibilità offerte dalla piattaforma, ogni documento costituisce una unità accessibile e riordinabile in una sequenza e a diversi livelli di approfondimento a seconda degli interessi specifici e delle capacità del fruitore.

In tal modo, la rete dei collegamenti tra documenti di un ipertesto si avvicina allo sviluppo del pensiero dell'uomo la cui conoscenza non si forma seguendo una chiara logica lineare e chiusa bensì tramite delle complesse associazioni:

«L'ipertesto cerca di riprodurre più fedelmente il sistema con cui le conoscenze sono organizzate nella nostra mente, piuttosto che adeguarsi a quella forma particolare di sistemazione che è il libro. [...] Provate a pensare: quando ricordate qualche cosa, quando volete accedere a qualche informazione che già avete, voi sfogliate un libro avanti e indietro nella mente, magari in ordine alfabetico? Assolutamente no. Se portate alla coscienza un po' questo processo, vedete che questo processo consiste nel trovare degli agganci. C'è una cosa che ne ricorda un'altra e poi me ne ricorda un'altra ancora, magari saltando dall'una all'altra, è con questo sistema che si arriva all'informazione»<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> F. Antinucci, *Che cos'è un ipertesto*, in <http://www.emsf.rai.it/grillo/trasmissioni.asp?d=235#libroiper>

L'idea di considerare l'ipertesto come un modello di rappresentazione delle attività intellettuali superiori compare in molti studi dedicati all'argomento.

## 1.2. La "multimedialità"

In secondo luogo, rispetto al testo, l'ipertesto è una forma più generale di linguaggio in quanto include come *medium* comunicativi oltre alla lettura del linguaggio verbale scritto, l'ascolto del linguaggio verbale orale, di musica e di ogni altro suono articolato o meno, la visione di immagini, la riproduzione di filmati. Alcuni studiosi, peraltro, indicano con il termine "ipertesto" unicamente i documenti contenenti solo testi scritti e con il termine "ipermedia" tutti i documenti multimediali che impiegano anche gli altri sistemi semiotici. Useremo qui il termine generico "ipertesto", seguendo l'uso comune di chiamare "testo" il prodotto di un processo basato su qualunque sistema di significazione.

## 1.3. L'"interattività"

Una narrazione propone al lettore una sorta di viaggio interno al testo guidato dall'autore a partire dall'inizio alla conclusione attraverso tappe intermedie. Presuppone, dunque, un autore molto attivo, impegnato a predisporre tutti gli aspetti del racconto e un lettore disposto a farsi accompagnare nel percorso.

L'ipertesto fornisce diverse possibilità di lettura tra le quali anche quella di procedere, in un primo momento, lungo il tracciato consigliato dall'autore. Tuttavia, il lettore si trova nella condizione di indirizzare più consapevolmente il proprio atto di lettura, sfruttando l'interattività degli strumenti a disposizione. In particolare, un ipertesto è una specie di matrice di documenti potenziali, di cui soltanto alcuni si realizzeranno per effetto dell'interazione con gli utenti.

Secondo Aarseth, mentre la lettura testuale richiede al lettore un'azione strumentale - il movimento degli occhi e il girare le pagine - e una comunicativa - l'interpretazione del testo -, il documento ipertestuale richiede come impegno aggiuntivo la scelta dei collegamenti tra i blocchi.<sup>8</sup> Nel quadro della piattaforma

---

<sup>8</sup> E. J. Aarseth, *Nonlinearity and Literary Theory*, in G. Landow (ed.), *Hyper/Text/Theory*, Baltimore-London, Johns Hopkins University Press, 1994, p. 56.

predisposta dall'autore o dagli autori, l'ipertesto è incentrato sul lettore, perché è il lettore che decide cosa vuole leggere e come vuole fruire dell'informazione.

Certamente l'autore dell'ipertesto ha progettato e realizzato materialmente i singoli blocchi di testo, ma è chi legge che, poi, determina "l'ordine delle cose". Per sottolineare questo stretto legame che intercorre tra l'autore e il lettore così tipico dei documenti ipertestuali è stato coniato il neologismo "scrittore".<sup>9</sup>

Si ha, dunque, un ampliamento delle possibilità compositive per l'autore e di visione per il lettore: «Non più limitati alla sola sequenza, con un ipertesto possiamo creare nuove forme di scrittura che riflettano la struttura di ciò di cui scriviamo; e i lettori possono scegliere percorsi diversi a seconda delle loro attitudini, o del corso dei loro pensieri, in un modo finora ritenuto impossibile»<sup>10</sup>.

Si consideri che esistono tipi di ipertesto che, oltre alla lettura "multilivello" e "multisequenziale", consentono di intervenire sul documento con la creazione di nuovi blocchi di informazioni e nuovi collegamenti. Negli ultimi anni, infatti, si stanno moltiplicando i progetti di "costruzione ipertestuale aperta" nei quali i naviganti possono contribuire alla creazione e all'aggiornamento del prodotto. Questa tendenza mette in evidenza appieno altre due particolarità dell'ipertesto.

#### 1.4. La "polifonia"

Un'ulteriore proprietà dei documenti ipertestuali è il loro aspetto "corale". La possibilità di attivare dei collegamenti esterni a documenti creati da altri autori, infatti, permette al lettore di allargare lo spettro degli argomenti affrontati e di attingere a molteplici punti di vista e a diverse forme di linguaggi verbale e non. L'ipertesto è, quindi un valido strumento interdisciplinare che crea percorsi sinergici che coinvolgono soggetti che offrono molteplici competenze specifiche.

È opportuno, tuttavia, mettere in luce un'opposizione fra due diversi modi di intendere l'ipertesto a seconda delle finalità perseguite dagli autori. Si tratta di un'opposizione importante ma che, di solito, rimane latente nelle discussioni.

L'ipertesto è un sistema di gestione di testi non sequenziali che può essere orientato allo sviluppo a) di "ipertesti d'autore", siano gli autori singoli o collettivi ("iper-libro") o b) di "ipertesti aperti" di difficile attribuzione ("iper-biblioteca").

---

<sup>9</sup> G. Landow, trad. it. *Ipertesto*, cit., p. 252.

<sup>10</sup> T. Nelson, trad. it. *Literary Machines 90.1*, cit., p. 3.

L'iper-libro è caratterizzato da una "unità testuale organica" in quanto si presenta come una singola opera che consente solo dei collegamenti intra-testuali. Questo è il caso degli ipertesti sviluppati in HyperCard, ToolBook e altri sistemi.

L'iper-biblioteca è orientata allo sviluppo di un grande ipertesto che accolga e renda immediatamente disponibili e collegabili testi e ipertesti di molti autori in ambienti che non pongono limitazioni ai contributi esterni. Il modello è l'universo informatico globale *Xanadu* rimasto incompiuto (1980) di Nelson.<sup>11</sup>

La distinzione fra questi due grandi modi di intendere l'ipertesto deve essere tenuta presente sia dal punto di vista progettuale che da quello semiotico. Rispetto ai problemi di interesse per la semiotica, occorre considerare, infatti, che se le iper-biblioteche portano in primo piano le questioni riguardanti i rapporti fra i testi e gli autori differenti e, spesso, disomogenei, gli iper-libri, per contro, sollevano delle questioni assimilabili a quelle dei testi singoli e unitari.

### 1.5. L' "indefinitezza"

Un'altra caratteristica dell'ipertesto è la sua "indefinitezza" in quanto i documenti in esso contenuti sono concepiti per essere rimodificati. Mentre un libro rimane lo stesso nel tempo, un ipertesto è un cantiere in costruzione che si può integrare con altri elementi, cambiare di struttura o nella sua veste grafica. Questa considerazione è congrua, soprattutto, riguardo ai "sistemi aperti" in cui il lettore entra come soggetto attivo nel lavoro di scrittura ipertestuale e il significato dell'opera non si lascia più ricondurre alle motivazioni degli primi autori.

Certamente ogni testo ha bisogno della "cooperazione interpretativa del lettore" al fine di attualizzare la "catena di artifici espressivi sintattici, semantici, pragmatici" che l'autore ha congegnato nella propria struttura narrativa.<sup>12</sup> Ma rispetto al testo tradizionale, l'ipertesto è sottoposto a quello che J. Derrida descriveva come "una sorta di straripamento" (*debordement*) che confonde tutti quei confini che formano la linea di demarcazione corrente di ciò che veniva chiamato testo, di ciò che un tempo pensavamo fosse designato da tale termine, cioè i presunti inizio e fine di un'opera, l'unità di un corpus, il titolo, i margini, le segnature, l'ambito di riferimento al di là della cornice e così via.<sup>13</sup>

---

<sup>11</sup> G. Landow, trad. it. *Ipertesto*, cit., p. 116.

<sup>12</sup> U. Eco, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1985, p. 24.

<sup>13</sup> J. Derrida, trad. it. *La scrittura e la differenza*, cit., p. 31.



## 2. www ... l'ipertesto generale

L'ipertesto è uno strumento di comunicazione sviluppatosi in ambiente informatico e strettamente legato all'uso del computer. Per le sue caratteristiche strutturali il supporto tecnico congeniale alla fruizione di un ipertesto è lo schermo di un *pc* programmato per la lettura dei *files* di scrittura, immagine, audio e video. Dei legami elettronici – i *links* – attivati premendo con il mouse su appositi punti sensibili (o “ancore”) collegano la trama di una rete variabile.

Esiste una vasta gamma di software orientata alla stesura di ipertesti: con la quasi totalità di questi programmi si riesce a produrre degli ipertesti certamente anche molto sofisticati ma consultabili solo da chi dispone del supporto opportuno, supporto che di norma richiede l'acquisto o dell'intero software o di moduli la cui distribuzione è comunque protetta da licenze sul diritto d'autore. Da alcuni anni comunque, in particolare dal 1994, esiste un linguaggio di libero uso specificatamente orientato alla costruzione e lettura di ipertesti: l'HTML.

Il sistema d'ipertesto più conosciuto e più ampio è il *World wide web* (www) di internet, che utilizza il linguaggio HTML (*HyperText Markup Language*) per definire all'interno del testo le istruzioni codificate per il suo funzionamento. Lo stesso *web* è un sistema di informazioni ipertestuali sviluppato originariamente per assistere i fisici del *CERN* (*Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare*) che avevano la necessità di scambiare rapidamente i materiali di ricerca con altri scienziati. La tecnologia alla base del Web doveva quindi permettere una stretta collaborazione tra i membri dei gruppi di ricerca distribuiti nel mondo e ciò fu realizzato tramite un sistema che consentiva dei collegamenti ipertestuali tra i documenti depositati su dei computer localizzati in qualsiasi parte del mondo. Chiunque abbia programmato sul *pc* l'accesso a Internet, attraverso il *browser* - Netscape, Internet Explorer, ecc. - può accedere, oggi, al World Wide Web, indipendentemente dal sistema operativo usato - Windows, Macintosh, Unix, ecc. e creare dei *files* che rispondano ai protocolli del *World Wide Web Consortium*.

Esistono anche forme di ipertesto assai più complesse e ben strutturate, come *Storyspace*, *Intermedia*, *Microcosm*, *Sepia*, tuttavia il *web* ha avuto un'importanza enorme per la diffusione dell'utilizzo di *internet* tra i “naviganti” comuni.

### 3. Sullo sfondo ... la scissione tra il sapere specialistico e il senso comune

I mezzi di comunicazione sono al centro della riflessione contemporanea, in ragione delle innumerevoli ricadute che le nuove tecnologie determinano nella riproduzione materiale e simbolica della società globale, nei processi di socializzazione delle persone, di integrazione sociale e di trasmissione del sapere culturale. Virtuale, multimediale, internet, ipertesto, ecc. fanno parte del vocabolario per descrivere la “rivoluzione telematica” che muove questa “modernizzazione” nella convinzione diffusa che si assista a una nuova “accelerazione” della storia.

Il miglioramento dei mezzi di comunicazione (e di trasporto) ha aumentato le possibilità di movimento delle persone, delle merci e delle informazioni, ridotto le distanze e modificato l’orizzonte delle esperienze quotidiane e il nostro modo di percepire lo spazio e il tempo. Questa “globalizzazione delle comunicazioni” che avviene attraverso i linguaggi naturali delle persone sui media elettronici, allarga il mondo intersoggettivamente condiviso incrementando l’intreccio discorsivo di prospettive, temi e contributi da cui nascono le “sfere pubbliche”.<sup>14</sup>

Uno degli aspetti decisivi sono le conseguenze sugli stili di vita - le credenze, le abitudini, le mentalità - delle tradizioni locali e settoriali, a partire dal dilemma se la globalizzazione, con i flussi migratori dei migranti, lavoratori e turisti, le reti comunicative satellitari, i commerci transnazionali determinerà un “uniformante livellamento” o una “integrazione creatrice” delle forme di vita.<sup>15</sup>

Per un verso, i mercati globali diffondono i prodotti standardizzati di una cultura di massa, prevalentemente influenzata dagli Stati Uniti. I programmi televisivi, i successi discografici, i film, i siti internet, ecc. veicolano gli stessi modi di essere, relazionarsi e stili di consumo; un medesimo linguaggio – un inglese variamente assimilato – funziona da *medium* d’intesa tra i dialetti più remoti. Il velo di questa mercificata cultura unificante non si posa soltanto nelle regioni arretrate ma sembra livellare, anche, le culture nazionali storiche, tanto da far impallidire i contorni, un tempo assai netti e caratteristi, delle tradizioni locali.

Per altro verso, la globalizzazione è un processo complesso dagli effetti ambivalenti che offre molteplici risposte innovative nei differenti contesti particolari. I contenuti dei mezzi di comunicazione di massa appartengono quasi sempre alle culture locali perché rispondono agli interessi di determinati territori fisici, delle comunità e delle subculture. Secondo A. Abruzzese, possiamo immaginare

---

<sup>14</sup> J. Habermas, trad. it. *Imparare dalle catastrofi? Ripensando il “secolo breve”*, in *PK*, cit., p. 9.

<sup>15</sup> J. Habermas, trad. it. *La costellazione postnazionale e il futuro della democrazia*, in *PK*, cit., p. 51.

una globalizzazione dei veicoli accanto alla persistenza dei localismi. Internet, in particolare, può divenire una grande agenzia di valorizzazione delle differenze.<sup>16</sup>

Nella rete si gioca almeno una parte del futuro della cultura contemporanea ma le istituzioni deputate ad educare all'apprendimento e a trasmettere il patrimonio di conoscenze alle nuove generazioni deve ancora attrezzarsi alla sfida. Se non saranno capaci di trasformarsi, assimilando gli stimoli del mondo esterno, spingendosi talora fino al punto di rompere con le proprie tradizioni, finiranno per diventare socialmente marginali e prive di alternative all'esistente. L'"impoverimento del senso comune" è dovuto, anche, al complementare inaridimento nella cultura umanistica ripiegata nei propri compiti specialistici – un processo che accresce la distanza fra il "sapere quotidiano" e il "sapere degli esperti". Quanto più la cultura specialistica si isola in sé tanto maggiori saranno i rischi di una "musealizzazione" di tradizioni culturali prive di vitalità pubblica. Le tradizioni culturali hanno "peculiari" e "vulnerabili" condizioni di riproduzione, in quanto "rimangono vive" finché sono rigenerate "spontaneamente" attraverso i "processi pre-riflessivi delle conversazioni quotidiane" o con "coscienza ermeneutica" nei "discorsi di interpretazione e applicazione dei valori", che spezzano la loro spontaneità, ma soltanto per appropriarsene criticamente. In entrambi i casi i contenuti culturali assicurano la continuità di una storia tramite la quale gli individui e i gruppi possono identificarsi con se stessi e tra loro.<sup>17</sup>

Gli intellettuali, pur utilizzando il computer, rivendicano un attaccamento alla cultura tradizionale e manifestano una decisa distanza da un mondo digitale costruito dalla gente comune a partire dall'esperienza reale o immaginaria della vita quotidiana. Tale atteggiamento non favorisce la reciproca conoscenza. Proprio l'ipertesto può essere uno dei *media* tramite cui si ricostruisce quel nuovo luogo di conoscenza, di memoria e di comunicazione che sta divenendo *internet*. Se il web è, come ritengono P. Lévy<sup>18</sup> e D. De Kerckhove<sup>19</sup>, l'"intelligenza collettiva" e la "memoria collettiva" del nuovo "spazio antropologico", il "*cyberspazio*", anche le agenzie educative non possono più attardarsi e rinunciare all'iniziativa.

---

<sup>16</sup> Abruzzese A., *Caratteristiche e problemi della cultura di rete*, 1997, in <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/a/abruzz04.htm>

<sup>17</sup> J. Habermas, trad. it. *Seconda considerazione intermedia*, in *TKH*, cit., pp. 741-742.

<sup>18</sup> Lévy P., trad. it. *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Torino, Bollati Boringhieri, 1994; Id., trad. it. *L'intelligenza collettiva*, 1995, in <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/l/levy.htm>; Id., trad. it. *Il virtuale*, Milano, Cortina, 1997,

<sup>19</sup> De Kerckhove D., *Verso la conoscenza connessa*, 1997, <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/d/dekerck04.htm>

#### 4. In primo piano ... la didattica. Come si realizza e si consulta un ipertesto

All'estero, l'ipertesto rappresenta una risorsa che la didattica da tempo impiega mentre, in Italia, la creazione di ipertesti si sta diffondendo in prevalenza nell'ambito pubblicitario, stenta a entrare nel bagaglio culturale dello studioso ed è quasi assente come strumento educativo nella scuola e nelle università. Non si sottovalutano affatto le ripercussioni che l'uso degli ipertesti potrebbero avere sulle metodologie di insegnamento e di apprendimento considerato che la didattica sempre più spesso trae linfa vitale dall'informazione multimediale e che la formazione degli studenti si sottrae sovente alle indicazioni dei docenti, seguendo percorsi autonomi che attingono al materiale reperibile in internet. È vero che il numero delle scuole dotate di aule di informatica è in progressiva crescita, tuttavia il sistema formativo italiano (a partire dal corpo docente) è ancora insensibile e/o impreparato alle opportunità offerte dall'ipertesto globale e latita nella produzione e nell'impiego di sistemi ipertestuali nell'insegnamento. Certo si tratta di una serie di novità che stanno contribuendo ad apportare modifiche profonde in ogni settore del mondo produttivo e della comunicazione creando insieme a nuove opportunità anche difficoltà in ogni luogo di lavoro, non soltanto nella scuola ma anche negli uffici pubblici, nelle banche, ecc. Ma il ritardo nell'introduzione di nuove metodologie formative conferma la congenita resistenza dell'istituzione scolastica al mutamento. Soltanto quando le innovazioni sono divenute oramai d'uso comune e hanno esplicitato tutte le loro possibilità strumentali e comunicative, soltanto allora, la scuola le accoglie come elementi utili della didattica, spesso riadattandole ai propri meccanismi interni e rendendole quasi antiquate e inservibili rispetto alle aspettative degli studenti. È già accaduto, ad esempio, al cinema tanto tempo fa o ai fumetti, scelti con cura tra quelli che i ragazzi assolutamente non leggono, e oggi capita all'ipertesto. Non sorprende se si considera che molto spesso a scuola persino l'esercizio delle *disputationes* non giunge a infrangere la monotonia e la passività della *lectio*. Non tutti i docenti si limitano a leggere e commentare i testi e in tutte le programmazioni si affermano che la lezione frontale è accompagnata da momenti didatticamente più aggiornati di confronto costruttivo tra maestri e discenti. Di fatto però, sottolinea M. De Zan, la "strana farsa", in cui chi sa le risposte pone le domande e chi risponde sa che deve rispondere esattamente quello che si a-

spetta il “finto interrogante” è ancora l’asse del sistema valutativo scolastico.<sup>20</sup> E dire che la complessità dei mutamenti in tutti gli aspetti soggettivi, sociali e culturali impone un ripensamento del modo di intendere il ruolo del docente, la formazione e l’aggiornamento professionale nella scuola e nell’università.<sup>21</sup> Anche il *Piano nazionale* per l’introduzione dell’informatica nelle scuole di ogni ordine e grado appare, invece, insufficiente proprio perché non affronta il tema della riqualificazione dei docenti motivandoli a una formazione permanente che li renda capaci di adeguare le loro competenze didattiche alle nuove tecnologie.

Ciò impedisce di realizzare delle situazioni vantaggiose come personalizzare i contenuti dei documenti, ricercare più facilmente informazioni all’interno, consultare una quantità di dati che richiederebbero, in formato cartaceo, un’intera biblioteca. Come in una grande enciclopedia lo studente può contestualizzare un determinato oggetto di studio nell’orizzonte biografico, storico, sociale e culturale di riferimento e compiere gli approfondimenti lessicali e semantici. Oltre a poter passare da un collegamento all’altro, egli potrà, inoltre, avere una visione migliore delle immagini, ascoltare dei documenti sonori e osservare dei filmati. L’ipertesto organizza, infatti, informazioni attraverso una pluralità di linguaggi e di codici comunicativi che stimolano una pluralità di risposte negli allievi favorendo molteplici e differenti strategie di pensiero e stili espressivi, accostando all’apprendimento testuale esperienze legate al linguaggio non verbale. Tutte le capacità intuitive, inventive, associative, comparative, metaforiche e di analisi sono acquisite, verificate e sviluppate nel confronto con documenti ipertestuali.

L’ipertesto permette, poi, di raccogliere, elaborarle ed offrire informazioni date e nuove sul web, attivando dei gruppi di discussione nei quali si migliora la preparazione culturale e ci si educa allo scambio nei rapporti sociali. L’aspetto motivazionale consiste nell’offrire allo studente ciò che egli desidera apprendere, come e quando egli ha interesse a farlo – si possono immaginare apprendimenti individualizzati, formazioni a distanza e in autoapprendimento -, nel finalizzare parte della didattica nel compiere compiti pratici e nel renderlo cosciente che il lavoro prodotto sarà valutato da altre persone che accedono al mondo del *web*. Prospettare ai giovani studenti la possibilità di costruire un ipertesto che sarà presente in rete significa responsabilizzarli nella realizzazione

---

<sup>20</sup> M. De Zan, *Multimedialità e internet a scuola: un rischio da correre*, in «Il Voltaire», I, 1, 1998, p. 108.

<sup>21</sup> G. Sarti., *Caratteristiche del progetto di formazione*, in «La città dei filosofi», 12/1, 1995-1997. <http://www.swif.uniba.it/lei/scuola/filosofi/filosofi3i.htm>

di un prodotto che sarà davvero visto da coloro che vi si accosteranno perché interessati al loro lavoro. Questa è una differenza rilevante rispetto a quanto avviene coi temi destinati al docente, il quale è in senso stretto un “finto lettore”.<sup>22</sup>

Queste considerazioni sostengono la diffusione dell'ipertesto come strumento integrante le metodologie di studio e di ricerca testuali. Con alcune avvertenze.

È necessario che l'uso di ipertesti nell'insegnamento si accompagni alla coscienza dei possibili rischi di disorientamento, di distrazione e di sovraccarico. Durante la “navigazione” non è inconsueto perdersi nel mare delle informazioni e dei collegamenti tra blocchi di documenti, spesso attratti dai contenuti audio e video a discapito dei testi, finendo per dimenticare il punto d'avvio della ricerca. Il problema del “disorientamento” è stato descritto da Conklin come la tendenza a perdere il senso della posizione e della direzione in un documento non lineare. Sul piano cognitivo, la perdita del controllo e del significato delle informazioni e il prevalere della dimensione visivo-dinamica rispetto all'elaborazione concettuale rappresentano delle difficoltà ricorrenti nelle esperienze finora maturate. Il rischio del “sovraccarico cognitivo” riguarda, invece, lo sforzo di concentrazione aggiuntiva necessario al lettore per seguire al contempo molti percorsi. Così come è assai frequente trovare delle difficoltà nella selezione delle informazioni rilevanti e nel riorganizzare il materiale secondo una logica di formazione, accompagnate da una ingenua enfaticizzazione degli strumenti sui contenuti e una tendenza a livellare le preferenze verso modelli di “formazione aziendale”.

La mediazione del docente in qualità di *tutor* risulta spesso indispensabile, a rischio di assistere a veri e propri “zapping ipertestuali” da parte degli alunni. Occorre quindi, che gli insegnanti predispongano l'ambiente di apprendimento, stabilendo delle regole nelle condizioni di impiego del *computer*. Le potenzialità didattiche dello strumento multimediale non sottraggono, quindi, il docente dal compito di educare all'apprendimento e d'insegnare bene la propria materia evitando l'illusione di credere - con M. McLuhan - che il mezzo sia il messaggio. Il pericolo che la scuola non si aggiorni è pari al pericolo che dei docenti entusiasti si gettino sulle nuove tecnologie senza riflettere su come e perché usarle.<sup>23</sup>

L'ipertesto deve essere funzionale al raggiungimento degli obiettivi didattici come uno strumento adeguato di apertura a un problema conoscitivo dato, per

---

<sup>22</sup> M. De Zan, *Multimedialità e internet a scuola: un rischio da correre*, in «Il Voltaire», I, 1, 1998, p. 116.

<sup>23</sup> G. Carsaniga, *Osservazioni*, <http://www.swif.uniba.it/lei/scuola/atlante/ubalcom1.htm>

la ricerca e il trattamento delle fonti e per realizzare delle operazioni di sintesi.<sup>24</sup> Si deve evitare, quindi, il pericolo che aldilà dell'apparente attivismo virtuale gli studenti si trovino a sostituire i libri con dei prodotti mediatici preconfezionati. Anche l'impiego di *Cd* enciclopedici già preparati ha scarso valore didattico in quanto lo studente vede, certamente, qualcosa di studiato *ad hoc*, cognitivamente elevato, esteticamente affascinante, emotivamente coinvolgente, ma rimane passivo di fronte ad esso rimanendo con l'illusione di crearsi percorsi personali.

La possibilità di rendere efficace lo strumento ipertestuale dipende, inoltre, dalla qualità della realizzazione che non può essere affidata a educatori dilettanti e richiede oltre a competenze informatiche una serie di operazioni preventive:

a) anzitutto, occorre circoscrivere il tema e definire la finalità comunicativa, prevedendo i possibili utenti e il livello culturale necessario per la navigazione;

b) il passo successivo riguarda la raccolta del materiale - testi, immagini, audio, filmati, ecc., la sua catalogazione e la sua trascrizione sul supporto digitale.

c) in terzo luogo, bisogna pianificare la struttura dell'ipertesto, avendo definito l'articolazione del progetto, la fisionomia dell'opera, il *layout* dei vari capitoli e le dimensioni delle pagine, stabilito l'indice generale dell'opera e i vari sottoidici, deciso le componenti testuali, i *fonts* da utilizzare e le componenti multimediali e individuato una veste grafica adeguata e un'impaginazione attraente comprensiva di sfondi, finestre, pulsanti, elementi multimediali, avendo presenti gli obiettivi di unità funzionale, completezza, non ridondanza del prodotto. Ricercare una sobria eleganza e una semplicità formale sembra una norma editoriale che la creazione di un ipertesto condivide con tutti gli atti comunicativi.

d) occorre, poi, aver pianificato le attività operative, distribuendo i compiti ai membri del progetto, considerando le competenze specifiche di ognuno, avendo calcolato i tempi di realizzazione, i soggetti coinvolti e, con una seria analisi dei costi, le risorse materiali necessarie per la buona riuscita del progetto.

e) si tratta, adesso, di stabilire i legami tra i nodi dell'ipertesto, definendo i collegamenti interni dei documenti, le associazioni che consentono di ritornare al punto di partenza dopo aver fruito dell'informazione. Quindi viene pianificata la navigazione, a partire dall'opzione se lasciar creare casualmente il percorso, predisponendo i controlli previsti, gli orientamenti e ciò è permesso all'utente.

---

<sup>24</sup> G. Sarti, *Gli strumenti della multimedialità nella didattica*, in «La Città dei Filosofi», 12/1, 1995-1997.

f) Infine, si procede all'ottimizzazione dell'ipertesto, testando di persona e facendolo fare da più soggetti dotati di differenti competenze, verificando gli eventuali errori, le difficoltà d'accesso oppure la presenza di elementi poco chiari e correggendo gli eventuali difetti che riguardano la veste grafica e i contenuti.

Nell'ambito della formazione didattica, rispetto all'utilizzo di un prodotto finito, l'attività originale di elaborazione di un ipertesto favorisce l'acquisizione e l'esercizio di abilità cognitive e creative, sollecita la partecipazione, consolida le motivazioni e promuove la comunicazione tra gli studenti e gli insegnanti. Oltre a essere un esercizio che favorisce lo sviluppo di capacità progettuali, la costruzione di ipertesti assicura la presenza delle scuole nella comunità digitale.<sup>25</sup> Questa evidenza è indispensabile anche se l'elaborazione di ipertesti esige la disponibilità di risorse, di tempi e competenze complesse tecniche e interdisciplinari che la politica scolastica (con i relativi bilanci) non è pronta a sostenere.<sup>26</sup>

L'insegnante può ricorrere, quindi, a degli ipertesti già strutturati scegliendo, in rapporto al settore di programmazione, tra le diverse tipologie esistenti - libri multimediali enciclopedici, ipertesti interattivi, sussidi didattici, ecc. - valutando la possibilità di individualizzazione dei percorsi formativi, la presenza di una pluralità di punti di vista disciplinari sull'argomento trattato, la capacità di "criticizzare" l'informazione e il rapporto tra i testi, le immagini, i suoni e i filmati. Per la verifica dei risultati raggiunti dagli studenti, in questo caso saranno utili i "diari di navigazione" e la ricostruzione delle mappe generali e degli itinerari seguiti, assicurandosi un dialogo continuo al fine di controllare tutto il percorso.<sup>27</sup>

Questa metodologia didattica si situa nel solco della proposta avanzata da E. Morin a favore di un impiego intelligente delle nuove tecnologie. Non basta riconoscere che i *media* fanno parte del normale funzionamento della società o deprecarne la mediocrità. Bisogna educare all'uso dei mezzi di comunicazione.<sup>28</sup>

---

<sup>25</sup> M. De Zan, *Multimedialità e internet a scuola: un rischio da correre*, in «Il Voltaire», I, 1, 1998, p. 113.

<sup>26</sup> D. Suraci, *Ipertesti: una nuova rivoluzione culturale?*, in <http://www.graffinrete.it/tracciati/storico/tracciati2/sur1.htm#Ancora40087>

<sup>27</sup> G. Sarti., *Collegare per apprendere. L'ipertesto nella didattica della filosofia*, in «La città dei filosofi», 12/1, 1995-1997. <http://www.swif.uniba.it/lei/scuola/filosofi/filosofi3i.htm>

<sup>28</sup> Morin E., trad. it. *Educare ai mass media*, 1993, in <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/m/morin.htm>



## 6. Le fonti ... testuali e ipertestuali

AA.VV., *Iper testo*, in Wikipedia, <http://it.wikipedia.org/wiki/Iper testo>"

Aarseth E. J., *Nonlinearity and Literary Theory*, in G. Landow (ed.), *Hyper/Text/Theory*, Baltimore-London, Johns Hopkins University Press, 1994, p. 56.

Abruzzese A., *Caratteristiche e problemi della cultura di rete*, 1997, in <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/a/abruzz04.htm>

Antinucci F., *Che cos'è un iper testo*, <http://www.emsf.rai.it/scripts/documento.asp?id=235&tabella=trasmissioni>

Barthes R., trad. it. *Critica e verità*, Torino, Einaudi, 1969.

Bettetini G.-Gasparini B.-Vittadini N., *Gli spazi dell'iper testo*, Milano, Bompiani, 1999.

Calvani A., *Dal libro stampato al multimediale. Computer e formazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1990.

Carsaniga G., *Osservazioni*, <http://www.swif.uniba.it/lei/scuola/atlante/ubalcom1.htm>

Conti C. (ed.), *Multimedialità e comunicazione formativa, Verso l'innovazione del processo insegnamento-apprendimento*, Milano, Franco Angeli, 1992.

Cosenza G., *Semiotica dei nuovi media*, Laterza, Roma-Bari 2004

Culler J., trad. it. *Sulla decostruzione*, Milano, Bompiani, 1988.

De Francesco C., *Iper libro*, Milano, McGraw-Hill Libri Italia, 1993.

De Kerckhove D., *Verso la conoscenza connettiva*, 1997, in <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/d/dekerck04.htm>

De Zan M., *Multimedialità e internet a scuola: un rischio da correre*, in «Il Voltaire», I, 1, 1998, p. 108.

Derrida J., trad. it. *La scrittura e la differenza*, Torino, Einaudi, 1971.

Derrida J., trad. it. *Margini della filosofia*, Torino, Einaudi, 1977.

Derrida J., trad. it. *Materiali teorici per una decostruzione dell'insegnamento*, in «Studi sulla formazione», 1, 2000, pp. 146-163.

Di Giorgio C., *Un'introduzione agli ipertesti e ai sistemi ipertestuali*, in «L'Indicizzazione», VII, 1, 1992.

Eco U., *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani, 1985.

Eugeni R., *Dall'alba del testo all'iper testo*, 1996, in <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/e/eugeni.htm>

- Gadamer H.G., trad. it. *Decostruzione e interpretazione*, in «Aut-Aut», 208, 1985.
- Garcia M.A., trad. it. *Testo e ipertesto*, 1996, in <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/e/eugeni.htm>
- Habermas J., trad. it. *Imparare dalle catastrofi? Ripensando il "secolo breve"*, in Id., *La costellazione postnazionale*, Milano, Feltrinelli, 1999.
- Habermas J., trad. it. *La costellazione postnazionale e il futuro della democrazia*, in Id., *La costellazione postnazionale*, Milano, Feltrinelli, 1999.
- Habermas J., trad. it. *Seconda considerazione intermedia*, in Id., *Teoria dell'agire comunicativo*, Bologna, Il Mulino, 1984.
- Landow G., *Ipertesto. Il futuro della scrittura*, Baskerville, Bologna 1993
- Landow G., trad. it. *Il confine aperto del testo*, 1996, in <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/l/landow.htm>
- Lévy P., trad. it. *Il virtuale*, Milano, Cortina, 1997.
- Lévy P., trad. it. *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Torino, Bollati Boringhieri, 1994.
- Lévy P., trad. it. *L'intelligenza collettiva*, 1995, in <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/l/levy.htm>
- Morin E., trad. it. *Educare ai mass media*, 1993, in <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/m/morin.htm>
- Nelson T., trad. it. *Literary Machines 90.1*, Padova, Franco Muzzio Editore, 1992.
- Nielsen J., *Hypertext and Hypermedia*, San Diego, Academic Press, 1990.
- Paolini P., (ed.) *Navigare con gli ipertesti*, Milano, Mondadori, 1989.
- Rheingold H., trad. it. *La realtà virtuale*, Bologna, Baskerville, 1993.
- Rovelli C., *I percorsi dell'Ipertesto*, Bologna, Synergon, 1994.
- Sarti G., *Caratteristiche del progetto di formazione*, in «La città dei filosofi», 12/1, 1995-1997. <http://www.swif.uniba.it/lei/scuola/filosofi/filosofi3i.htm>
- Sarti G., *Collegare per comprendere. L'ipertesto nella didattica della filosofia*, in «La città dei filosofi», 12/1, 1995-1997
- Sarti G., *Gli strumenti della multimedialità nella didattica*, in «La Città dei Filosofi», 12/1, 1995-1997.
- Suraci D., *Ipertesti: una nuova rivoluzione culturale ?*, in <http://www.graffinrete.it/tracciati/storico/tracciati2/sur1.htm#Ancora40087>
- Torrioni F., *Multimedialità e didattica*, 1996, in <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/t/torriani.htm>